

Madonna di Fatima L'omelia del Vescovo a Monte Grisa

A Maria Madre e Regina

La preghiera per il Sinodo e la pace sociale in Italia



Nella memoria delle apparizioni di Fatima, mercoledì 13 ottobre, l'Arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi ha celebrato l'Eucaristia nel Santuario mariano di Monte Grisa invocando l'intercessione di Maria per la composizione della situazione di tensione venutasi a creare in città e in Italia e per l'imminente avvio del cammino sinodale che i vescovi del FVG inaugureranno nella basilica di Aquileia.

Carissimi fratelli e sorelle,

1. Con gioia e gratitudine partecipo a questo incontro conclusivo della memoria delle apparizioni mariane che avvennero a Fatima a partire dal 13 di maggio fino al 13 di ottobre del 1917 che ogni anno viene celebrata in questo nostro Santuario di Monte Grisa. Qui appunto noi veneriamo la sacra

immagine della Madonna di Fatima, alla quale attribuiamo devotamente i titoli di Madre e Regina.

San Paolo ci presenta la divina maternità di Maria con queste parole: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge" (*Gal 4,4*). L'Apostolo ci istruisce che con Maria Madre di Dio la storia dell'uomo raggiunge la sua pienezza.

C'è finalmente posto per Dio tra noi.

Inizia il tempo della nuova creazione, quella dei figli di Dio.

Maria è anche Regina del Cielo e della terra perché è la creatura che più di tutte ha aperto il suo cuore alla grazia di Dio e ha permesso allo Spirito Santo di operare in Lei.

Ella vive per noi e si preoccupa che cresciamo in sapienza e grazia e diventiamo conformi al suo Figlio Gesù.

Il ministero di Maria Regina è ministero di intercessione, di soccorso, di custodia dal male, di consolazione, d'illuminazione e di sostegno perché ci sia concessa ogni grazia necessaria per la nostra santificazione.

2. Carissimi fratelli e sorelle, vogliamo allora invocare questa nostra Madre e Regina e lasciare che sia Lei a guidare i nostri pensieri, le nostre opere e la nostra vita. Questa sera la vogliamo invocare affinché giunga a termine questa dolorosa pandemia che ha stravolto la vita di tutti.

La vogliamo invocare affinché protegga le nostre famiglie dall'insidia della disgregazione, i lavoratori dalla minaccia della disoccupazione e dello sfruttamento, i poveri e i bisognosi dalla mancanza di solidarietà e carità.

La vogliamo invocare affinché le manifesta-

zioni che si stanno tenendo in questi giorni in Italia e anche nella nostra Trieste sul cosiddetto *green pass* non abbiamo mai a sfociare nella violenza, ma siano espressione pacifica di problematiche che vanno sapientemente orientate verso gli esiti del bene comune, nello sforzo concorde di tutte le parti di salvaguardare congiuntamente i sacrosanti diritti della salute e del lavoro.

La vogliamo invocare soprattutto affinché la Chiesa tutta – che in questi giorni intraprende il cammino sinodale – sia pronta a seguire il suo Sposo Gesù, riconoscendolo come l'unica via necessaria da percorrere per la nostra salvezza.

Con il Rosario tra le mani, a Te Maria, nostra Madre e Regina, affidiamo i nostri cuori e le nostre vite; a Te affidiamo la nostra Trieste, implorandoti di riservare i giorni di una serena operosità.

Lettera alla diocesi Giovanni Paolo I Papa del sorriso

Albino Luciani sarà beatificato

Carissimi sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, fratelli e sorelle in Cristo!

Il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei santi a promulgare il decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo I, Albino Luciani, Pontefice, nato il 17 ottobre 1912 a Forno di Canale (oggi Canale d'Agordo) e morto il 28 settembre 1978 nel Palazzo Apostolico della Città del Vaticano. Si tratta della guarigione avvenuta il 23 luglio 2011 a Buenos Aires, di una bambina undicenne affetta da grave encefalopatia infiammatoria acuta, stato epilettico refrattario maligno, shock settico e ormai in fin di vita. L'iniziativa di invocare il miracolo da Papa Luciani era stata presa dal parroco della parrocchia a cui apparteneva l'ospedale. Con questo atto di Papa Francesco il Pontefice veneto è dunque prossimo alla beatificazione.

Il suo pontificato fu tra i più brevi nella storia della Chiesa cattolica: la sua morte avvenne dopo soli 33 giorni dalla sua elezione al soglio di Pietro. Viene ricordato con gli affettuosi appellativi di "Papa del Sorriso" e "Sorriso di Dio". Restano impresse nella memoria di tutti le prime parole che pronun-

ciò appena eletto papa: "Ieri mattina io sono andato alla Sistina a votare tranquillamente. Mai avrei immaginato quello che stava per succedere. Appena è cominciato il pericolo per me, i due colleghi che mi erano vicini mi hanno sussurrato parole di coraggio. Uno ha detto: «Coraggio! Se il Signore dà un peso, dà anche l'aiuto per portarlo». E l'altro collega: «Non abbia paura, in tutto il mondo c'è tanta gente che prega per il Papa nuovo». Venuto il momento, ho accettato. [...] Io non ho né la *sapientia cordis* di Papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di Papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere".

Desidero ricordare qui a me e a voi alcuni insegnamenti di Papa Luciani che ci consentono di cogliere lo spessore della sua sapienza pastorale e della sua levatura spirituale.

a) *Sul senso della preghiera e dell'abbandono in Dio*: "Personalmente, quando parlo da solo a Dio e alla Madonna, più che adulto, preferisco sentirmi fanciullo. La mitria, lo zucchetto, l'anello scompaiono; mando in vacanza l'adulto e anche il Vescovo, per abbandonarmi alla tenerezza spontanea, che ha un bambino davanti a papà e mamma... Il Rosario, preghiera semplice e facile, a sua

volta, mi aiuta a essere fanciullo; e non me ne vergogno".

b) *Sul bene da fare e sul male da evitare*: "A fare del male si prova talvolta piacere, ma il piacere passa subito e il male resta. Fare il bene costa fatica; ma la fatica passa subito e resta il bene; e col bene restano la pace della coscienza, la soddisfazione di sentirsi bene e la fierezza della vittoria".

c) *Sulla giustizia sociale*: "Tutti ricordiamo le grandi parole del papa Paolo VI: «I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza. La Chiesa trasale davanti a questo grido di angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello» [*Populorum progressio*, 3]. A questo punto alla carità si aggiunge la giustizia, perché – dice ancora Paolo VI – «la proprietà privata non costituisce per alcuno un diritto incondizionato e assoluto. Nessuno è autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario» [*ibidem*, 23]. Di conseguenza «ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile» [*ibidem*, 53].

Alla luce di queste forti espressioni si vede quanto – individui e popoli – siamo ancora distanti dall'amare gli altri «come noi stessi», che è comando di Gesù".

d) *Sulla solidarietà universale*: "Solidarietà: siamo un'unica barca piena di popoli ormai ravvicinati nello spazio e nel costume, ma in un mare molto mosso. Se non vogliamo andare incontro a gravi dissesti, la regola è questa: tutti per uno, uno per tutti; insistere su quello che unisce, lasciar perdere quello che divide".

e) *Sul mantenere la fede*: "Se conservatore vuol dire mantener intatta la propria fede,



sono conservatore".

Nel ringraziare il Signore che dona alla sua Chiesa un nuovo Beato, vogliamo fare tesoro dell'esempio della sua vita cristiana e delle sue virtù, mentre di cuore assicuro a tutti la mia preghiera e la mia benedizione.

+ **Giampaolo Crepaldi**
Arcivescovo-Vescovo di Trieste